

## IL 40 NELLA SCRITTURA

Il numero **quaranta** nella Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, si incontra spessissimo. **E' una cifra simbolica importante.** Rappresenta momenti salienti dell'esperienza di fede del popolo di Dio e anche del singolo credente. Questo numero, come anche il tre o il sette, non rappresenta, dunque, un tempo cronologico reale, ma indica piuttosto una lunga attesa, una prova, il tempo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro il quale occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi.

Il numero quaranta appare anzitutto nella storia di Noè.

**Noè**, quest'uomo giusto, a causa del diluvio trascorre **quaranta giorni e quaranta notti** nell'arca, insieme alla sua famiglia e agli animali che Dio gli aveva detto di portare con sé. E attende altri quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione (Gen 7,4. 12; 8,6).

Le tappe fondamentali della vita di **Mosè** sono simbolicamente scandite in **tre periodi, ognuno di quaranta anni.**

Mosè rimane, poi, sul monte Sinai, con il Signore, quaranta notti e quaranta giorni per accogliere la Legge. In tutto questo tempo digiuna (Es 24,18).

La cifra quaranta è il tempo adatto perché il popolo verifichi la fedeltà di Dio: «il Signore tuo Dio è stato con te in questi quaranta anni e non ti è mancato nulla» (Dt 8, 2-5).

Gli esploratori d'Israele impiegano quaranta giorni per completare la ricognizione della terra promessa dopo la loro partenza dal deserto di Paran (Nm 13,25).

Il profeta **Elia** impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio (1 Re 19,8).

Quaranta sono i giorni durante i quali **i cittadini di Ninive** fanno penitenza per ottenere il perdono di Dio (Gn 3,4).

Nel Nuovo Testamento, Gesù prima di iniziare la vita pubblica si ritira nel deserto per quaranta giorni, senza mangiare né bere (Mt 4,2). Nel deserto, praticando il digiuno si nutre della parola di Dio, che usa come arma per vincere il diavolo. Le tentazioni di Gesù richiamano quelle che anche il popolo di Dio visse nel deserto, ma che non seppe vincere.

**Quaranta** sono i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di inviare lo Spirito (At 1,3). Dopo questo tempo ascende al cielo e invia lo Spirito Santo.

### Da sapere che:

□ **Nella liturgia cristiana** vi è un tempo particolare, la **Quaresima** della durata di quaranta giorni, che ha lo scopo di favorire **un cammino di rinnovamento spirituale**, alla luce di questa lunga esperienza biblica e soprattutto per imparare ad imitare Gesù che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto, insegnò a vincere la tentazione vivendo la parola di Dio.

**Noè:** tutta l'umanità si volge al male, tranne Noè. Grazie a lui Dio decide di salvare il genere umano. Poi si pente e promette che non ci sarà mai più il diluvio.

*"Il SIGNORE disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ho visto che sei giusto davanti a me, in questa generazione" (Genesi 7:1 - Leggere l'intero [capitolo 7](#) di Genesi).*

La chiamata di Noè è molto dolce, come quella di un padre affettuoso che chiama i bambini a casa quando diventa buio o sta per scoppiare una tempesta. *"Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore, preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede" (Ebrei 11:7).*

Noè non entra nell'arca se non quando gli viene comandato di farlo, sebbene sapesse che era il suo luogo di rifugio. E' fonte di grande conforto vedere Dio precederci in ogni passo che facciamo. Noè aveva faticato molto per costruire l'arca ed ora essa gli salva la vita. Ciò che facciamo in ubbidienza ai comandamenti di Dio, e nella fede, prima o poi sappiamo che sarà il nostro conforto. Questa chiamata di Noè ci rammenta l'annuncio che l'Evangelo fa a peccatori come noi.

**Cristo è "l'arca"** in cui solo potremo essere al sicuro quando la morte ed il giudizio si avvicinano. La Parola, i Suoi ministri, lo Spirito dicono: "Venite nell'arca". Noè fu reputato giusto non per la sua propria giustizia, ma come erede della giustizia che si ha per fede. Egli crede alla rivelazione di un Salvatore, e da Lui solo aveva cercato e si era atteso salvezza. Così viene giustificato per fede e riceve lo Spirito il cui frutto è la bontà. Se però qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non Gli appartiene [*"Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui"* (Romani 8:9)].

Iddio li fa avvertire su quando verrà il diluvio, ma i più non se ne danno pena. Minimizzano la cosa, affermano di avere tutto il tempo. Il tempo però passa veloce e il giudizio di Dio li sorprende tanto che ora non possono più rimediare alla situazione. Eppure Iddio, nella Sua bontà, aveva dato loro tutto il tempo e la possibilità di ravvedersi. Non ne hanno però stupidamente colta l'occasione. Il loro cuore è duro ed insensibile. Noè e la sua famiglia, fra la derisione generale, però, si danno da fare e, prendendo Dio in parola, prendono le misure necessarie alla loro salvezza. Credono agli avvertimenti di Dio quando ancora non ci sono "le evidenze" che quanto Egli ha minacciato effettivamente avverrà. La fede nella chiara Parola di Dio viene premiata, l'incredulità viene condannata. Senza dubbio una lezione importante anche per noi.

*"...se [Dio] non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, Noè, predicatore di giustizia, quando mandò il diluvio su un mondo di empi; se condannò alla distruzione le città di Sodoma e Gomorra, riducendole in cenere, perché servissero da esempio a quelli che in futuro sarebbero vissuti empicamente; e se salvò il giusto Lot che era rattristato dalla condotta dissoluta di quegli uomini scellerati (...) ciò vuol dire che **il Signore sa liberare i pii dalla prova** e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio" (2 Pietro 2:5-9).*